

Raggi: tombini puliti così Roma ha retto

La sindaca: colpa del cambiamento climatico

«Roma ha retto all'impatto», dice, anzi posta, Virginia Raggi il *day after* del nubifragio «che in tutta Italia ha provocato danni e disagi, in alcuni casi tragedie come a Livorno». Colpa di un «evento eccezionale e violento, indice di un cambiamento climatico in atto», la sindaca spiega. E aggiunge che «se non avessimo agito per tempo certamente la situazione sarebbe stata peggiore, analoga a quella che la città ha conosciuto da sempre». La puntualizzazione risponde alla pioggia di critiche retroattive delle opposizioni, spietate nel riesumare in Rete i tweet di Raggi di quando, da consigliera grillina, se la prendeva con Ignazio Marino per la città sommersa a causa della mancata pulizia di tombini e caditoie.

Stavolta l'operazione di pulizia c'è stata, anche se su scala molto ridotta: delle 80 mila caditoie di competenza del Simu, cioè direttamente del Campidoglio, solo 6 mila sono state liberate dalle foglie e dagli aghi di pino. Col risultato di una manutenzione a macchina di leopardo, efficace in alcune zone e nulla in altre che, quindi, si sono allagate. Per un investimento di circa un milione di euro, eredità di una gara aperta a novembre 2016, anche se di milioni per la manutenzione ne servivano «almeno 3», ammettono gli Uffici. Altri fondi disponibili sarebbero stati quelli del Giubileo, ma il bando per spenderli deve ancora partire e non

saranno disponibili prima del 2018.

Raggi ieri si trovava a Ostia per la firma di un progetto importante: 13 milioni dal bando delle Periferie per recuperare l'ex Gil, edificio di cinquemila metri quadrati da destinare a caserma della Polizia Locale che oggi è ospitata in un palazzo privato dall'affitto alto, un milione e 200mila euro l'anno. Ecco, la sindaca ha assicurato come i risparmi dall'affitto precedente saranno destinati al dissesto idrogeologico.

E ha promesso dati a breve sulla ricognizione avviata su caditoie e tombini: la ricerca è «municipio per municipio, su 800mila manufatti, 720 mila sono dei municipi e 80 mila del Simu, un conteggio non agevole, siamo intervenuti ma c'è ancora moltissimo da fare». Di fatto, però, domenica è suonato un allarme. Per pulire tutte le 800 mila caditoie romane (comprese quelle dei municipi) servirebbero 30 milioni, senza contare i problemi della rete fognaria. Su quelli, ieri la sindaca ha indirettamente invocato l'intervento di Palazzo Chigi. C'è il Pai, il piano di assetto idrogeologico, «sottoposto alla Regione che spero a breve venga sottoscritto», ha spiegato Raggi. Ma il messaggio è inviato: «Il Paese non è preparato, va ripensato completamente il sistema fognario della Capitale».

Andrea Arzilli
Valeria Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

